

Stella Jean A/I 2014-15 courtesy Stella Jean

La moda, i suoi abiti, per trasmettere un messaggio forte. **Stella Jean** ha fatto del multiculturalismo la sua fonte di ispirazione, ma anche il suo personale messaggio sociale proclamato dalle passerelle attraverso i suoi vestiti frutto di una creatività esuberante che non può non essere notata: le tradizioni di tutti i popoli anche se lontane possono fondersi in un insieme sofisticato, in modo tale che nessuna cultura possa sembrare più importante di un'altra.

Attingendo alle sue origini italo- tahitiane fino ad ora il suo esperimento stilistico aveva tratto, dalle sue origini creole materne, i tessuti africani femminili, i wax di cotone colorati con tintura a cera, mescolandoli con le righe del cotone delle camicie di stile europeo con un riferimento al padre italiano. La matrice italiana è comunque fortemente presente nelle sue collezioni, come formazione stilistica di base, nella sartorialità e artigianalità che caratterizza le sue creazioni e nei riferimenti agli anni '50, '60 che la stilista stessa riconosce come gli anni in cui la moda ha dato il meglio di sé in eleganza e femminilità. Altro elemento fondamentale per comprendere le fonti di ispirazioni della stilista è proprio l'espressione della femminilità, per niente offuscata, anzi sottolineata -esaltata e mai erotizzata- dall'uso che fa della camicia a righe o a quadri di taglio più prettamente maschile

Nella **collezione A/I 2014-15** presentata a **Milano nella Fashion Week** di febbraio l'avventura multiculturale di Stella Jean si amplia ad orizzonti inusuali, perché approda alla cultura giapponese che incrocia con quella italiana e africana. Il risultato è una collezione che accoglie l'elemento iper-femminile della cultura orientale ed esplora forme nuove nei

lunghi kimono di alpaca e mohair realizzati ai ferri e rifiniti dal ricamo a mano ad intarsio. Il wax è stampato su tessuti non usuali come la seta di una blusa chiusa con fiocco e assume connotazioni singolari se riprodotto su calze e calzini. E poi una nota tutta italiana nei pull decorati con i semi delle carte da gioco napoletane, spada, bastone ecc. Grossi galli decorano le gonne sostenute da crinoline, i pesci invece si inseguono su gonne e maglie chiuse in vita da cinture. Interessanti gli accessori: borse, boot, calze e calzini a stampa fantasia wax.

Entusiasma l'esuberanza della stilista che sta mietendo tanti consensi; che può già vendere i suoi capi negli store di tutto il mondo e vederli indossati da fashion editor quali **Franca Sozzani e Anna Dello Russo**. Restiamo in attesa di osservare come evolverà il lavoro di Stella Jean per quanto riguarda la sua ricerca di contaminazioni culturali e ci chiediamo fin dove sarà capace di spingersi senza essere ripetitiva. Forse nella collezione maschile sarà capace di veicolare, dal momento che è approdata alla cultura giapponese, qualche elemento del codice di vita del samurai, -i valori dell'onestà, della lealtà, giustizia ecc.-, esigiti dal ***Bushido*** per far rivivere, tra le pieghe degli abiti, anche i valori occidentali dei ***mos maiorum***: la società di oggi ne avrebbe bisogno!

Sarà anche interessante seguirla per quanto riguarda la sua collaborazione con l'**International Trade Center**, agenzia dell'ONU, relativa al progetto Ethical Fashion Initiative che vuole favorire la realizzazione di prodotti artigianali di lusso mediante il coinvolgimento diretto delle comunità svantaggiate in Africa. La collezione A/I 2014-15 si è valsa dei tessuti canvas rigati realizzati a telaio dalle artigiane del Burkina Faso.

































